

# Il Pungolo



## Newsletter Maggio 2014



## Lavoro è Democrazia



E' stato finalmente sottoscritto l'accordo su orario di lavoro, missioni e trasferimenti e parte strutturale dell'efficienza aziendale.

Gli arretrati saranno corrisposti con le competenze del mese di giugno prossimo.

**In questo modo, si supera l'iniquità derivante dall'accordo sottoscritto soltanto per il personale direttivo.**

Non vogliamo fare polemiche con chi ha commesso errori di strategia, annaffiati da cecità politica (Falbi/Cgil/Uil).

Non vogliamo farla neppure con i catastrofisti del Sibc che tra qualche tempo, una volta raschiato il barile delle iscrizioni, **si affretteranno a sottoscrivere l'accordo "per adesione"**.

**Siamo invece molto orgogliosi della nostra coerenza, anche se sembra essere diventata una virtù rara.**

Nella tornata negoziale di ieri è stato anche definito il contratto 2010/2012 con il recepimento di tutti gli accordi "spezzatino" sottoscritti nel corso di questa valenza contrattuale.

Si tratta di un metodo di lavoro che deve cambiare.

Ora abbiamo di fronte la riforma delle carriere e le nuove regole per il Fondo Complementare. Auspicabilmente, sarà inserita anche la **tematica del welfare aziendale**.

Questi tre temi formeranno l'architettura del contratto 2013/2015 ma occorre anche **dotarsi di nuove regole** di contrattazione che impongano la definizione certa di alleanze sindacali sulla base di piattaforme condivise dai lavoratori.

Altrimenti, prepariamoci ad altri piatti a base di spezzatino!

*La Segreteria Nazionale*

**La Grande Bellezza**  
(La segreteria Nazionale)

**Elezioni CSR**  
(La Segreteria Nazionale)

**Dal Complotto...all'Inciucio**  
(La Redazione)

**Ritorno al...Passato**  
(La Redazione)

**Riforme e Responsabilità**  
(A.Paionni)

**Spending Review**  
(T.Nocera)

**Riflessioni sul 1° Maggio**  
(A.Milosevic)

**Una Repubblica fondata sul Lavoro** (A.Milosevic S.Cicin)

**Il Lavoro sotto pressione**  
(M.Leofrigio)

**Verso l'Europa**  
(S.Cicin)

**Voto Europeo**  
(Il Coordinamento Femminile)

**Genitori e Web**  
(D.Sautto)

**San Leucio: una scuola di democrazia** (S. Cicin)

**Le Donne nel mondo arabo**  
(L.Nizza)

**Il Superfluo è un Bene necessario** (F.Orofino)

**La Vita è Melodia**  
(L.Zoppo)

**Parola di Francesco**  
(C.Firpo)

**Dalla Redazione: Riflessioni**

## La Grande Bellezza

*La Segreteria Nazionale*

Dopo varie vicissitudini, siamo finalmente giunti alla firma dell'accordo su orario di lavoro, congedi e aspettative **anche per la carriera operativa, segesi e operaia**.

In ultima pagina, c'è un riepilogo delle nuove misure che, sinceramente, non capiamo come possano essere definite "di restaurazione".

A noi sembra un accordo rivoluzionario!

Abbiamo sempre creduto che le pari opportunità nei luoghi di lavoro dipendano da un insieme articolato di interventi, in grado di incidere sui fattori di ordine culturale, gestionale e organizzativo e che **un ruolo centrale** possa essere svolto dalla flessibilità dell'orario di lavoro, dai congedi e dalle modalità alternative di svolgimento della prestazione lavorativa.

Abbiamo lavorato per realizzare questo accordo negli ultimi due anni, con coerenza, senza mai deflettere dalla difesa dei diritti, cercando di accelerare quanto più possibile verso soluzioni innovative.

Oggi finalmente torniamo al titolo originale del film di Sorrentino.

**Benvenuti nel nuovo mondo!**



## Elezioni CSR

Cari iscritti e care iscritte, la Lista n.1 di cui siamo stati promotori e instancabili attivisti ha superato la lista della Falbi e della Cgil di moltissimi voti (**Lista n.1 - voti 3862: 7 Consiglieri e 3 Sindaci** Lista n.2 - voti 1981: 2 Consiglieri e 1 Sindaco, Lista n.3 - voti 3160: 2 Consiglieri e 1 Sindaco).

Un risultato eccellente di cui devo ringraziare, a nome della Segreteria, tutti voi che non avete fatto mancare mai il vostro sostegno. Con il vo-

to e con l'incoraggiamento continuo. Ha vinto la qualità delle persone candidate e la serietà del programma. E' stato sconfitto un modo di fare sindacato senza scrupoli.

Vi ringrazio ancora tutti, iscritti, iscritte, amici, scrutatori, addetti ai seggi, dirigenti sindacali per questa vittoria che va oltre il significato della CSR.

I consiglieri e il Presidente Castaldi lavoreranno con **onestà e competenza** al servizio di tutti i Soci.

Avanti così!!!!

*La Segreteria Nazionale*



## Dal Complotto ...all'Inciucio!

*La Redazione*

Strano Paese l'Italia.

Mentre un'intera popolazione fa i conti con una crisi economica durissima, dove le uniche cose che crescono sono la disoccupazione, le tasse, la corruzione e l'ingiustizia sociale, c'è un anziano personaggio politico, palesamente in disarmo, che non trova di meglio e di più attuale che rivolgere lo sguardo all'indietro di ben 3 anni per gridare: "COMLOTTO"!

*Mutatis mutandis*, come amava dire il buon Finocchiaro, anche in Banca d'Italia, dove i lavoratori sono alle prese da alcuni anni con problemi seri quali il blocco della contrattazione economica, la riorganizzazione della rete delle Filiali e un progressivo ridimensionamento del loro "status" ... c'è un anziano sindacalista, aduso da qualche tempo a collezionar sconfitte, che rivolge lo sguardo all'indietro addirittura di 7 anni per gridare: "INCIUCIO"!

La prova dell'inciucio, di cui accusa la Cisl, sarebbe, a suo dire, in un nostro documento di "Osservazioni" inviato nel 2007 all'allora Direttore Generale Saccomanni e, contestualmente, diffuso tra tutti i colleghi della Banca d'Italia! Un documento, quindi, alla luce del sole e a

disposizione di tutti.

Questo piccolo particolare, evidentemente, deve essere sfuggito alla memoria, non più ferrea, del Segretario Falbi. Diversamente, forse, si sarebbe ben guardato dal sostenere che delle "Osservazioni" sviluppate in assoluta trasparenza potessero essere la prova di un "inciucio".

Ma tant'è.

Bisogna essere comprensivi con chi, volendo dissipare il grigiore del presente, non trova di meglio che rifugiarsi nel passato. Un po' come certi nonni che crogiolandosi al sole della vecchiaia narrano ai nipotini le gesta dei bei tempi che furono!

La comprensione dovuta a un anziano signore non può tuttavia indurci a tediare i colleghi con discussioni così prive di interesse da risultare, a dir poco, "barbose".

Continui pure, dunque, l'attentato Segretario della Falbi (che di lui stiamo parlando) a imbastir polemiche senza senso e fuori tempo.

Noi, di certo, non lo seguiremo.

I colleghi della Banca d'Italia, giovani e meno giovani, hanno altro, oggi, a cui pensare. E sarebbe il caso, crediamo, che il sindacato di maggioranza relativa di questo si occupasse, anziché insudiciarsi le unghie a scavare nel passato.



## Ritorno al... Passato

La Redazione

Per dimostrare che le bugie hanno le gambe corte la Falbi è costretta a tornare indietro di 7 anni pubblicando una lettera **vintage** della Cisl.

Sarà forse l'orizzonte temporale del Segretario Generale Falbi che lo induce a guardare più indietro che avanti?

Per fare dimostrazioni della specie, basterebbe semplicemente guardare al presente, in casa propria.

Ma in questo momento per la Falbi è necessario **buttare la palla in tribuna** per distogliere l'attenzione dei propri iscritti e (soprattutto) dei

dirigenti sindacali dalla incredibile serie di **sfortunati eventi** (vedi elenco in coda) che caratterizzano la gestione autunnale di quel sindacato.

Ma noi la palla la teniamo in campo e continuiamo a seguire la partita.

Continuate a farvi del male.

-----

### Una incredibile serie di recenti autogoal del sindacato Falbi:

- la sconfitta in Tribunale nel ricorso contro il riconoscimento del Dasbi;
- la sconfitta in Tribunale nel ricorso contro il tavolo unificato sulle Filiali;
- la sconfitta politica nell'accordo sull'orario di lavoro, gestito e chiuso dal sindacato Cida e Dasbi per i direttivi;
- la sonora (din-don) sconfitta incassata dal Presidente in pectore Filippo Anfosso (il Terminator delle Filiali) nelle elezioni CSR.



## Riforme e Responsabilità

Alessia Paionni

**"Per l'economia italiana servono riforme e responsabilità".**

Questo il messaggio del Governatore Visco in occasione dell'ultimo G20 a Sydney: una ricetta semplice, chiara e universale, eppure così difficile da attuare nei radicati meccanismi del Bel Paese.

"Riforme e responsabilità" in Italia servirebbero dappertutto: per dare impulso all'economia e al lavoro, rendere più efficiente la pubblica amministrazione, ristrutturare con lungimiranza il sistema pensionistico, ridare ossigeno a istruzione e ricerca, e altro ancora.

Ironia della sorte, una ricetta del genere farebbe bene anche all'interno della Banca d'Italia, soprattutto in tema di **carriere e inquadramenti**. Se il signor Governatore ha ben chiara la soluzione ed è lui stesso a proporla al mondo intero, perché le-

sina a metterla in pratica proprio *in-house*, dove attuarla sarebbe più semplice e potrebbe rappresentare un esempio virtuoso per il resto del Paese?

La situazione della Banca d'Italia rispecchia nel piccolo, l'immagine di un'Italia vecchia e fiaccata da crisi e immobilismo politico. Se la politica non riesce a varare una **riforma elettorale** ormai considerata da tutti come vitale per la stabilità del paese, non dovremmo stupirci che, *mutatis mutandis*, la Banca d'Italia non sia in grado di elaborare una proposta di **riforma delle carriere** che mostri responsabilità, soprattutto nei confronti delle generazioni future, e lungimiranza.

Il vigente Regolamento del Personale della Banca d'Italia è stato sottoscritto nel 1996, ma ripropone sostanzialmente l'articolazione del sistema delle carriere e degli inquadramenti in vigore dalla fine degli anni Settanta. In esso sono delineati i tratti idealtipici della carriera burocratica come percorso definito dall'organizzazione, che ne determina le opportunità di ascesa e promozione nei vari gradini delle scale gerarchiche, sulla base di regole fisse e prestabilite.

Pensato e realizzato in un tempo – lontano – in cui si poteva andare in pensione con meno di vent'anni di servizio e in cui era facile reimpiegarsi in modo stabile nel mercato del lavoro, nel giro di un decennio l'attuale sistema delle carriere è collassato sotto i colpi del radicale mutamento del contesto esterno, con l'innalzamento delle soglie di età per il pensionamento e le crescenti difficoltà a trovare (e mantenere) un lavoro. Tanto che oggi esso non solo è fonte di frustrazione e demotivazione per il personale, che ha sempre più difficoltà a pianificare il proprio percorso professionale, partendo da una stima delle proprie capacità e del loro riconoscimento all'interno dell'organizzazione, ma non consente nemmeno più all'organizzazione di rinnovare ordinatamente se stessa attraverso i processi (percorsi e carriere) che la strutturano.

A poco, se non a nulla, sono valsi i ripetuti rimaneggiamenti apportati al Regolamento dal '96 a oggi: con essi non si è riusciti a scalfire l'impianto originario del testo normativo, né tanto meno a risolvere le anomalie

disfunzionali generate nel sistema dal mutamento delle condizioni esterne. Se a qualcosa le modifiche in tema di carriere e inquadramenti sono valse, è stato a peggiorare le condizioni di lavoro e a rallentare la progressione nei gradi (vedi l'allungamento del periodo di permanenza nei gradi di vice assistente e assistente e il trascinarsi delle mansioni Se.Ge.Si.). Poiché le nuove regole sono state applicate solo ai nuovi assunti, esse hanno inoltre contribuito ad aggravare la sperequazione esistente tra le vecchie generazioni e le nuove, a danno di queste ultime, già fortemente penalizzate a livello nazionale dalla riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare.

Nulla di nuovo per l'Italia: da tempo nel bel paese i giovani pagano tutto il prezzo delle scelte sbagliate di chi li ha preceduti. Le generazioni più giovani sono infatti le uniche che, non avendo voce in capitolo e possibilità concrete di opporsi, nessuno si prende la cura e la responsabilità di tutelare. *Just a little bits of history repeating* cantava Shirley Bassey nel 1997, e chissà se aveva in mente l'Italia (e pure gli accordi sul trattamento del personale della Banca d'Italia).

Fatto sta che un paese che non pensa ai giovani, o peggio li frega sistematicamente, si condanna al declino. Se a farlo poi è un paese altamente indebitato come il nostro, allora commette un vero e proprio suicidio.

Passi per il famigerato mondo della politica in cui, ormai si sa, razzolano cani e porci. Ma se in quest'ottica si comincia a porre con regolarità anche la Banca d'Italia, Istituto d'eccellenza eccetera eccetera, allora le cose si mettono veramente male. La Banca ha sempre rappresentato un esempio virtuoso per il paese, una *fonte che spandi di parlar sì largo fiume*, tanto da non battere ciglio quando si è trattato di bloccare gli stipendi ai dipendenti – per ben due volte in quattro anni – in nome dell'austerità. Non vedo allora perché la Banca d'Italia non debba impegnarsi anche quando si tratta di cambiare rotta su scelte strategiche che riguarderanno le generazioni future di lavoratori. Si tratta del futuro, dei nostri figli, del domani.

In Banca si avverte forte l'esigenza di una riforma del sistema delle carriere che sia da un lato **pensata con in-**

**telligenza e lungimiranza**, dall'altro **attuata con responsabilità**. In barba a tutto ciò, la proposta di riforma avanzata dalla delegazione aziendale è chiara sul fatto che con il nuovo sistema i neoassunti andranno a percepire uno stipendio inferiore rispetto a quello dell'attuale grado di ingresso corrispondente. Anche sugli scatti retributivi il progetto è chiarissimo: saranno più leggeri degli attuali per tutti, e anche se è previsto un meccanismo di compensazione per vecchi dipendenti, esso verrà comunque sterilizzato in caso di promozione. Il progetto su questo punto è abbastanza chiaro. Quello che invece non è affatto chiaro è la ratio della riforma: che senso ha impoverire le generazioni che verranno e frenare quelle che già ci sono? Per qualcuno il fatto di avere un impiego a tempo indeterminato dovrebbe essere già di per sé una buona ragione per non lamentarsi e accontentarsi di quello che ti danno – che siamo onesti non è neppure poco, soprattutto se confrontato con fuori. Ma questo significa giocare ad un pericoloso ribasso, oltre che divagare dalla domanda originaria: che senso ha impoverire le generazioni che verranno? E che senso ha farlo pure in Banca d'Italia oltre che fuori, dove già i giovani pagano da anni lo scotto del precariato, di un salario da fame, del costo della vita e delle tasse che continuano ad aumentare?

Ve lo dico io: non ha nessun senso.

A meno che non si voglia continuare ad affossare il paese in una crisi che, se queste sono le premesse, non solo non passerà, ma anzi continuerà ad aggravarsi.

Ci sono poi altre situazioni atipiche che la Banca d'Italia si ostina a ignorare, che eppure esistono e coinvolgono tanti di noi.

Una è l'assunzione di personale con qualifiche superiori (*overqualified*) rispetto a quelle che le posizioni da ricoprire prevedono. Penso ai tanti ingegneri assunti come operai al Servizio FCV, agli assistenti e vice assistenti che sono in possesso di laurea, master, dottorati e chi più ne ha più ne metta. E pensare che l'attuale Regolamento del personale riserva il concorso da vice assistenti a persone in possesso del diploma di licenza media! Non lo sanno che nell'attuale ordinamento l'obbligo di istruzione è

stato innalzato fino a 16 anni? Non si salvano nemmeno i coadiutori neoassunti, che entrano in banca con master, dottorati di ricerca, esperienze lavorative pregresse illustrissime, ahimé tutte *skill* che però, una volta entrati in Banca, vengono completamente azzerate, perché da allora in poi conterà unicamente il meraviglioso meccanismo interno di progressione nella carriera, e i suoi gradi gerarchici, che tanto mi ricordano le cornici del purgatorio dantesco (con la non trascurabile differenza che dalle cornici del purgatorio prima o poi in paradiso ci vai, qui non si sa mica). Qualcuno fa notare che l'assunzione di risorse umane *overqualified* alla banca conviene. Già, a prima vista sicuramente. Ma l'occhio esperto sa bene che col tempo questo meccanismo genera contrasti e tensioni all'interno del contesto lavorativo, ed è fonte di malcontento e disaffezione nei lavoratori *overqualified* che sono incardinati in un sistema che non consente loro di progredire in tempi umani, e difficoltà a coloro che si trovano, loro malgrado, a doverli gestire. L'altra questione riguarda i meccanismi di ingresso, degni delle caste indiane: ci sono i laureati in economia e affini, statistica, matematica (finanziaria), giurisprudenza e scienze politiche **e poi basta: il mondo finisce qui**. Tutto il resto non esiste, spazzatura destinata alla dura vita della carriera operativa. Non ti pagano nemmeno l'indennità di laurea, se hai un titolo di studio che non rientra in queste fattispecie. Eppure l'organizzazione beneficia eccome delle *skill* di questi *diversi* laureati, e lo fa gratis. Qualcuno un giorno disse che la diversità è ricchezza (per il datore di lavoro, in questo caso, lo è sicuramente).

Torno imperterrita a porre domande: ma mi dite cosa ne sa un laureato in economia o in giurisprudenza di **comunicazione**? e di gestione del patrimonio artistico della banca? **e di risorse umane**? In Banca d'Italia hanno sempre fatto tutto in house: ma che bravi. Peccato che col tempo il mondo si sia diversificato e specializzato, tanto che oggi, se bisogna preparare un'intervista o gestire un patrimonio artistico, chiunque si rivolgerebbe ad esperti del settore (esistono i giornalisti, i laureati in storia dell'arte e beni culturale, lettere e lin-

gue straniere, ecc.).

Questo passaggio deve essere sfuggito a qualcuno, forse a più di uno.

Allora noi lo facciamo presente, per senso di responsabilità e perché crediamo nell'innovazione.

E facciamo anche presente che qui c'è un gran bisogno di **riforme e responsabilità** perché, se si vuole far ripartire questo paese, e non solo a chiacchiere, da qualche parte bisogna pur cominciare.

Ecco, la Banca d'Italia mi sembra proprio un gran bel posto per cominciare, e per continuare a dare l'esempio, quello buono.



## Spending Review?

*Tonino Nocera*

“Ma ha senso continuare ad avere più di 100 sedi della Banca d'Italia?” si chiedeva nei giorni scorsi, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi. No. Infatti, erano solo 97 (un numero inferiore rispetto alle province italiane) prima che la riforma organizzativa del 2008 – varata autonomamente dalla Banca d'Italia – ne chiudesse 39 e riducesse l'operatività di altre 37; come ricordava Salvatore Rossi, Direttore Generale del nostro Istituto. Perché, allora, dare numeri in libertà? Ma non voglio tornare sul nuovo assetto organizzativo e sulle ragioni che lo hanno determinato. Tra l'altro, il confronto tra Banca d'Italia e sindacati è ancora aperto. Vorrei, invece, dare voce a chi quel processo di trasformazione lo ha subito. Chi è stato costretto a cambiare città, abitudini e stile di vita; chi ha lasciato la famiglia altrove e chi l'ha persa. A tutti noi che abbiamo stipendi e indennità bloccati da anni: ma, nonostante ciò, siamo sempre indicati come casta. La realtà è che l'asticella della casta si è sempre più abbassata e ci sarà sempre qualcuno da indicare come casta. La classe politica non deve andare alla ricerca di comodi capri espiatori: fornendo dati inesatti. Ma porre in essere soluzioni per dare serenità e tranquillità alle famiglie italiane. Forse c'è anche un difetto di comunicazione da parte

della Banca d'Italia che stenta - per una naturale ritrosia e per un radicato pudore - a farsi conoscere. Probabilmente, preferiamo che siano gli altri a scoprirci e a comprendere il nostro ruolo. Per quanto riguarda i costi, il nostro bilancio indica quanto la Banca d'Italia versa allo Stato, e quindi ai cittadini, sia come tasse sia come utili. Una risorsa preziosa in questi momenti bui. Perciò, non vogliamo essere un comodo capro espiatorio. Ma ci piacerebbe anche sapere: se l'abolizione delle Province è una vittoria e un risparmio; se porre fine alla presenza dello stato a livello provinciale è una scelta saggia: perché tante organizzazioni, come la Confindustria, continuano ad avere un'articolazione territoriale basata sulla provincia? Forse invocare i sacrifici è semplice se sono gli altri a doverli compiere: quando invece ci riguardano in prima persona.....

## Il Linguaggio del NOI

*Una giovane sindacalista*

L'Organizzazione sindacale parla il linguaggio del Noi e si esprime e può incidere sulla realtà proprio grazie a regole, gerarchie, competenze ed appartenenze.

Bisogna riuscire a far funzionare questo complesso sistema avendo ben presente che il fine resta la tutela di chi ci dà fiducia aderendo alla nostra federazione, e non la preservazione di ego e sterili rendite di posizione.

Non è semplice. Almeno non lo è per tutti.

Vogliamo ricordare una citazione da "Le città invisibili" di Italo Calvino che va bene per descrivere a cosa si vada incontro iniziando l'attività sindacale.

"L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne.

Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più.

Il secondo è rischioso ed esige attenzione ed apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio."

Tutti noi nello scegliere di mettere

passione ed energie nel Sindacato al servizio degli iscritti e dei colleghi dimostriamo di non accettare l'inferno.

Resta tutto l'impegno (ed a volte dobbiamo ammetterlo, anche la fatica) di far durare quel poco o tanto di bene che riconosciamo e di voler continuare a dargli spazio.



## Il Primo Maggio è ancora la Festa del lavoro?

**Chi ha ancora voglia di festeggiare? Una breve analisi sulla qualità del lavoro nel nostro Paese**

*Aleksandra Milosevic*

Da un secolo e mezzo i lavoratori di tutto il mondo, ogni anno, il Primo Maggio ricordano con la Festa dei Lavoratori l'impegno dei movimenti sindacali e i traguardi raggiunti in campo economico e sociale. Una celebrazione nata nel XIX secolo, sotto i migliori auspici, al motto di "otto ore di lavoro, otto ore di riposo, otto ore di svago". Questa data è il simbolo del sacrificio di chi ha lottato per far godere alle future generazioni dei diritti che allora non esistevano, e che oggi esistono sulla carta, ma sembra vengano costantemente rimessi in discussione, creando una situazione di forte instabilità all'interno della società civile.

Volendo soffermarci a quanto sta succedendo oggi nel nostro Paese, ormai non passa un solo giorno che i mezzi d'informazione non diano notizie di aziende che chiudono, dichiarano lo stato di crisi o licenziano i loro dipendenti; di lavoratori messi in cassa integrazione; di imprenditori ed operai che, non trovando una via d'uscita, si tolgono la vita; di pensionati che, dopo anni passati a svolgere un'attività lavorativa, devono vivere con importi neppure sufficienti a soddisfare i bisogni essenziali della persona e via dicendo. La situazione si sta aggravando di giorno in giorno, sotto gli occhi di tutti, non è necessario essere degli esperti blasonati per compren-

derlo. Solo nel 2012 in Italia, in base ai dati diffusi da Infocamere, la società di informatica delle camere di Commercio italiane, hanno chiuso quasi mille imprese al giorno. Nel 2013 una timida ripresa, ancora troppo debole per rasserenare gli animi, soprattutto a fronte di 478.000 posti di lavoro persi ed un 12,7% di disoccupati (di cui la classe giovanile supera il 40%), secondo i dati ISTAT.

È ancora il caso di guardare al Primo maggio come ad un giorno di festa?

A Roma è organizzato, da parte delle associazioni sindacali, l'ormai storico concerto del Primo Maggio, che richiama nella Capitale migliaia di giovani. I dubbi intorno alla manifestazione sono tanti. Viene da chiedersi se celebrare questa data significhi celebrare il lavoro, che sta diventando una specie di chimera per persone di tutte le età, o se i connotati siano cambiati. Che cosa significa questa celebrazione, quali risposte cercano i giovani che vi prendono parte? Vengono solo per ascoltare i loro complessi musicali preferiti o nutrono ancora delle speranze che un giorno potranno avere una vita dignitosa lavorando? A chi dedicare, di questi tempi, tale giornata? Credo questo sia il modo di ricordare non soltanto i lavoratori, ma anche ai disoccupati, inoccupati, precari, interinali, il popolo delle partite IVA, gli esodati, i pensionati, gli apprendisti, i lavoratori "sommersi", chi il lavoro ha rinunciato a cercarlo, chi invece non riesce a regolarizzarlo, le donne, i giovani, prime vittime della crisi (e mi scuso con tutti quelli che ho dimenticato). Tutte queste categorie esprimono un capitale umano "mutilato" dalle recenti strutture deregolate e senza tutele del mercato del lavoro.

Forse la voglia di festeggiare è poca, forse ciò di cui abbiamo bisogno sono segnali forti che invertano questo stallo improduttivo che non valorizza i talenti ma implode le potenzialità.

Non si reclama per un posto fisso, ma per un posto di lavoro, possibilmente retribuito, anche se con pochi euro, sufficienti a malapena per coprire le spese dell'alloggio, magari condiviso. Ci si sta interroga, prima ancora entrare nel mondo del lavoro, se, una volta assunti, si avrà mai la possibilità di godere di una pensione, se è legale che un governo si dimentichi dei lavoratori definiti con un neologismo

"esodati", espulsi dall'attività lavorativa sulla base di regole cambiate nel corso del gioco, se è normale che esistano laureati che a trent'anni vengano considerati inoccupati, nonostante si siano mantenuti agli studi con lavori in nero, se è equo un sistema che cerca esperti da assumere, ma non da spazi d'apprendimento.

I lavoratori assunti a progetto, anche rinnovato, si chiedono se, terminato l'incarico, dovranno ricominciare da zero chissà dove. Gli stagionali con il contratto scaduto sono a casa ad attendere una telefonata da parte dell'azienda, nella speranza che, decorsi i termini di richiamata, questa arriverà. C'è chi, procrastinando ad un futuro indefinito progetti di vita, comincia a non sentirsi più tanto giovane, chi spera invece di riuscire a mandare avanti la propria famiglia, nonostante la precarietà, chi non sa se la sua azienda chiuderà, o cosa farà scaduti i termini della cassa integrazione. C'è chi se la prende con gli immigrati, accusati d'essere concorrenti spietati, disposti per disperazione ad accettare condizioni di lavoro molto al di sotto della soglia minima di garanzie previste dai contratti collettivi, innescando così una pericolosa miccia della xenofobia e del razzismo ed aprendo la strada a pericolose speculazioni rasenti la nuova schiavitù.

I lavoratori non si sentono più parte di una categoria omogenea.

La crisi del mercato del lavoro comporta anche questo: sentimenti di ansia, paura, precarietà; tutti contro tutti: il collega diventa nemico e potenziale rivale perché fa più straordinari, perché accetta rischiosità o ricatti per mantenere il posto.

Quello che una volta era un giorno di festa, di unione, di fratellanza internazionale, di orgoglio e dignità della forza operosa, in cui lavoratori di tutto il mondo, contemporaneamente, potevano godere del meritato riposo, felici di dare un contributo allo Stato e un senso alle loro vite, oggi si è trasformato in una riflessione sulla precarietà.

Forse è giunto il momento per cambiare prospettiva e trasformare la festa dei lavoratori in un giorno di solidarietà con coloro che qui non hanno la possibilità di lavorare e unirsi nella lotta per un diritto che è fondamentale per tutte e tutti.

Per la democrazia in special modo.



## Una Repubblica fondata sul lavoro

### Riflessioni sull'art.1 della Costituzione

Aleksandra Milosevic e Sabrina Cicin

***"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro"***

val la pena di fare un breve ragionamento sul primo comma dell'articolo 1, di quella carta costituzionale che, da più parti, è stata definita "la più bella del mondo", proprio nel momento in cui sussistono forze molteplici decise a cambiarla, prima ancora d'averla pienamente attuata.

Nel definire e blindare, all'interno del primo e inviolabile principio della Costituzione, la forma di Stato di cui facciamo parte, le donne e gli uomini dell'Assemblea Costituente hanno voluto aggiungere un elemento sociale che definisca le fondamenta della nascente Repubblica: **il lavoro**.

La dignità del costituendo, novello Stato democratico, come dei suoi cittadini, viene espressa con l'operosità degli stessi. Solo lavorando, i cittadini possono garantire al Paese una continuità, contribuire alla crescita della Nazione, assicurando a loro stessi un'esistenza dignitosa. Ciò dimostra che il lavoro si configura come un diritto ed un dovere al tempo stesso. L'attività lavorativa consente la piena realizzazione del singolo all'interno della comunità, permettendo di affermare la propria personalità svolgendo un'esistenza libera, contribuendo, al tempo stesso, al progresso del Paese.

Ma se il lavoro non c'è, o se c'è, ma è precario, possiamo dirci persone dignitose?

Se il lavoro è maldistribuito, non riconosciuto economicamente, non tutelato sindacalmente, non stabilizzato dall'incertezza delle regole, mutate e mutevoli, non garantito nel tempo e nella qualità, sperequato per meriti e titoli, che tipo di realizzazione può offrire al lavoratore? La reificazione del lavoratore con un'attività demansio-

nata, mal retribuita, deregolamentata, che prospettive evolutive disegna nel futuro?

Quale dignità può aspirare il cittadino escluso o espulso dalla forza produttiva della collettività? Quale equità è garantita se non sussiste ricambio generazionale a pari condizioni? Quali progettualità può disegnare la precarietà infinita?

E che democrazia può fondare una Repubblica dalle radici divelte dalla scure dell'improvvisazione e dell'incapacità?

Tanti, troppi cittadini stanno condividendo un percorso di incertezza economica senza prospettive di miglioramento a breve termine.



Sicuramente chi vive una situazione di questo tipo, tende a provare sentimenti di ansia e di paura; costretto a vivere del provvisorio, limita l'evoluzione della propria persona, tarpa le ali alla progettualità e non mette a frutto pienamente le proprie capacità. Il Paese ancora regge sulle generazioni anziane che provvedono coi loro introiti stabili a supportare non solo i figli, ma anche i nipoti, accomunati da un destino ostile che non fa accedere gli inoccupati e non riasorbe i disoccupati o gli esodati.

Taluni si trovano costretti a fare viaggi della speranza, chi all'estero, chi verso la Capitale, dove si trovano i palazzi istituzionali, chi verso il polo industriale del nord, per esercitare il proprio diritto a realizzare pienamente la propria personalità per il tramite di condizioni sociali ed economiche favorevoli, fattispecie costituzionalmente sancite ed annoverate tra i diritti inviolabili dell'umanità (art.2 Cost.: *"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"*).

Giovani menti eccellenti, formate nelle nostre Università, scelgono sempre più spesso delle emigrazioni all'estero, perché in Italia non si riescono ad offrire condizioni idonee al

grado di specializzazione, per mancanza di investimenti nella ricerca, nella cultura o semplicemente per incuria o maldistribuzione dei fondi e delle cattedre.

Il peso economico del percorso scolastico compiuto in Italia offre i frutti in altri Paesi pronti invece a valorizzare quei talenti.

Indigna tanto quanto l'alto tasso di abbandono scolastico che procede di pari al disfattismo di una giovane generazione arresa dagli eventi.

Tornando al principio costituzionale: che futuro per un Paese che non riesce a garantire non IL lavoro, ma neanche UN lavoro? Che definizione per una nazione incapace di garantire ai propri cittadini la realizzazione di progetti di vita, di prole, di impresa, volano della crescita reale dell'economia? Un Paese alla deriva che invece abbiamo ancora la voglia di ancorare saldamente ai principi democratici della nostra Costituzione.

**I lavoratori, il sindacato e tutta la parte sana della società unita in questo intento.**



## Il Lavoro sotto Pressione

Marco Leofrigio - freelance

Il 1° Maggio che si è vissuto purtroppo è di certo il peggiore dell'Italia del dopoguerra, come tutti noi stiamo vedendo e vivendo.

I numeri della disoccupazione sono senza precedenti, come riportato da tante autorevoli fonti istituzionali come Banca d'Italia, Istat, centri di ricerche sindacali, stampa specializzata. Il contesto globale della crisi economica partita nel 2007-2008 ha svolto certamente il suo ruolo.

Il Paese nonostante tutto tiene: il deficit pubblico è nei parametri di Maastricht, i titoli di stato trovano pieno collocamento, l'export continua a tirare nella gran parte dei settori, gli ammortizzatori sociali fanno la loro parte e si sta gestendo dal 2012 la ve-

nutasi a creare con gli esodati, pessimo termine coniato per classificare il grande numero di persone che avendo lasciato le aziende nel momento della riforma delle pensioni, che si trovano senza retribuzione e senza assegno pensionistico perché l'età in cui potrà essere percepito è aumentata.

Da parte istituzionale gli interventi fatti e quelli in corso hanno riguardato la concessione, a partire dal 2008, dello strumento Cassa in Deroga che ha permesso di attutire la crisi ai tanti lavoratori che hanno perso il posto, sia quelli appartenenti a categorie che non potevano beneficiare della tradizionale cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sia per quelli a cui la cassa integrazione era scaduta. Le ore di 'cassa' degli ultimi tre anni in particolare hanno raggiunto tristissimi livelli record ma la salvaguardia di un reddito minimo è stata ottenuta grazie allo sforzo di tutti.

La recente riforma del mercato del lavoro stenta a decollare e tutti dicono che andrà migliorata in alcuni suoi aspetti. Occorre aumentare le misure a favore delle donne e dei giovani per l'ingresso nel mondo del lavoro e nel contempo servono misure di aiuto per le imprese, specie le Pmi che danno i due terzi dell'occupazione totale italiana.

La contrattazione tra sindacati e aziende vede le organizzazioni sindacali sulla difensiva, costantemente alla ricerca di soluzione che danneggino il meno possibile i lavoratori, che evitino la chiusura degli impianti, degli uffici, delle fabbriche, impiegando tutti gli strumenti forniti dalla normativa o siglando accordi caso per caso modificativi o innovativi rispetto ai contratti collettivi vigenti. D'altro canto questa rincorsa obbligata alla salvaguardia dei posti di lavoro frena le azioni sullo studio e attuazione di misure che possono aiutare lo sviluppo delle imprese, la loro crescita sui mercati europei e internazionali;

La pesantissima recessione (1 milione di licenziamenti nel solo 2012, con un trend desolante nel 2013, in special modo per ciò che riguarda gli inoccupati) in corso è stata fronteggiata strumenti e provvedimenti di urgenza che hanno dimostrato una loro efficacia, ma come tutte le misure emergenziali sono per forza limitate nel

tempo e quindi debbono essere sostituite dalle Politiche vere ed effettive: una politica fiscale e del lavoro adeguata alla dura situazione odierna, una progetto coordinato per rilanciare il mercato interno, agevolare davvero l'assunzione delle donne e dei giovani con sgravi fiscali/contributivi, favorire l'internazionalizzazione delle nostre imprese (i 500 miliardi di euro che vengono fatturati con l'export sono un pilastro importantissimo), aiutare concretamente tutte aziende italiane, trovare le risorse per aiutare le start-up.

Le iniziative del governo non lasciano però bene sperare: non certo state ben accolte dai Sindacati, in considerazione della evidente volontà di dilatare il meccanismo dei rinnovi dei contratti a termine, impedendo da un lato la stabilizzazione della lavoratrice/lavoratore e dall'altro impedendo la costruzione di un rapporto saldo e duraturo tra datori di lavoro e lavoratori che è uno dei meccanismi fondamentali per lavorare bene tutti assieme, con grandi ricadute sul benessere sia di chi lavora sia della impresa in cui si presta la propria opera. Il tentativo è purtroppo sempre lo stesso e da anni si insiste solo su questo punto: supporre che legiferando con questi obiettivi in materia di lavoro, cioè attuare una pesantissima deregolamentazione, si creino 'magicamente' tanti posti di lavoro.

NEI CANTIERI DI LAVORO C'È INSICUREZZA E LAVORO NERO...  
...ALLA FINE I PIÙ FORTUNATI SIAMO NOI DISOCCUPATI!



## Verso l'Europa

### A pochi giorni dal Voto

Sabrina Cicin

L'Italia è stata tra le fautrici ed attrice primaria dell'Unione Europea, sin dai primi progetti. Lo spirito mutualistico in nuce nelle prime organizzazioni transnazionali cui abbiamo aderito, dalla CECA in poi, la firma simbolica a Roma del Trattato che nel 1957 istituisce la CEE, embrione della futura Unione Europea, organismi che con la loro istituzione tentavano una soluzione alla continua belligeranza tra Stati, ma, soprattutto, condividendo risorse ed un progetto di ricostruzio-

ne e crescita oltre i confini dei singoli Stati, ponevano le basi per un'Europa libera, pacifica e democratica, balsamo per la profonda ferita inferta dall'ultimo conflitto.

La modernità di Altiero Spinelli che nel lontano 1943 fondava il Movimento Federalista Europeo, nonché promotore di un progetto di trattato istitutivo di una Unione Europea con marcate caratteristiche federali, poi adottato nel 1984; l'azione di Alcide de Gasperi nella gestione dei fondi per la ricostruzione erogati dal piano Marshall in progetti a vasto respiro di coordinamento europeo. A questi nomi noti nella storia dell'Unione (cui sono dedicati i padiglioni del Parlamento a Bruxelles), va affiancato un movimento silente, fatto di donne ed uomini che, nei propri ambiti, hanno contribuito alla creazione di questo vasto progetto che oggi tendiamo a criticare, citiamo solo per imporre sacrifici (quante volte abbiamo sentito dire ai Governi "l'Europa lo vuole"? a celare invece le incapacità di mettere ordine normativo o razionalità nell'azione politica?) e taluni vorrebbero addirittura abolire.

Tra le donne, mi piace ricordare l'azione politica di Simone Weil, Ursula Hirschmann, Louise Weiss. Simone Weil, prima Presidentessa del Parlamento Europeo, fautrice della più forte caratterizzazione delle politiche di genere in Europa, onde attuare effettive condizioni di parità in tutti gli Stati aderenti. Louise Weiss che tenne il discorso di apertura del primo Parlamento europeo, insediato nel 1979, tributo al suo percorso di pace e di unitarietà da sempre predicato e che vi invito a leggere per la chiarezza e lungimiranza dei propositi. Ursula Hirschmann, femminista, attivista del movimento federalista europeo, va ricordata perché comprese da subito la necessità di ragionare in termini europei per affrontare tematiche globali, quali la definizione di un nuovo modello economico per fronteggiare la recessione, la necessità di direttive più incisive con cui, peraltro, attuare una disciplina paritaria del lavoro femminile e la democratizzazione del processo decisionale all'interno della Comunità Europea.

Ricordare questi illustri esempi, che hanno vissuto i propri ideali, innovativi e rivoluzionari, per garantire alle nostre Terre il più lungo periodo di

pace, prerequisito necessario a qualsiasi ipotesi di progetto di vita, serve a riconsiderare ciò che a noi, generazioni post belliche, sembra scontato, serve a dare nuova linfa e a disegnare il futuro con i colori dell'arcobaleno di razze, competenze, costumi e diverse abilità.

Il progetto Europa deve servire per guardare alla contingente recessione ripensando il valore delle persone, affiancando la dimensione economica e politica e riconnettendo l'attenzione per i problemi del lavoro, della fornice contributiva, della condizione giovanile e femminile (ancora reiterate parti sociali deboli da tutelare), allargando l'analisi della sperequazione tra regioni di Europa, individuare politiche non repressive e di rifiuto, ma di partenariato verso il Mediterraneo, mare di mezzo tra culture vicine, coltivare cura ed interesse verso i Paesi in via di sviluppo e dei temi umanitari, essere garanti di Pace, non col solo presidio di truppe, ma con la forza degli aratri, in un'ottica di crescita e benessere diffuso.

È importante ripercorrere la Storia e riscoprire lo spirito fondante, in vista di una riconsiderazione dei nuovi assetti istituzionali dell'Europa del futuro, per meglio incidere e realizzare gli scopi che hanno determinato lo stare insieme degli europei. Radici antiche, valori democratici, ricomposizione dei conflitti, crescita sociale omogenea, non beghe da campanile, teatro di invettive e misure di potere...

**Il miglior modo per votare in Europa è pensarci europei!**



**A pochi giorni dalla tornata alle urne, ragioniamo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, in termini di politiche di genere**

*Il Coordinamento Femminile*

L'Europa ha avuto un fondamentale ruolo di traino nelle politiche per le donne, che hanno subito una battuta d'arresto con la crisi, in un cortocir-

cuito tra politiche europee e politiche nazionali. Molti obiettivi di “Europa 2020” appaiono ancora inattuabili.

La crisi finanziaria, già in atto alla stesura dell'agenda, si è drammaticamente aggravata e l'eco ingigantita sulle politiche di genere. Politiche di austerità attuate dai singoli Governi per stare nei parametri sottoscritti in UE, hanno pesantemente inciso sulle politiche di welfare e di costo del lavoro, mettendo in luce tutte le criticità legate alla governance europea ed alle politiche comunitarie in tema di Strategia Europea per l'occupazione (SEO).



Le linee guida della SEO ponevano come strategiche politiche di gender mainstreaming, in particolare in tema di conciliazione dei carichi di lavoro tra pubblico e privato, incentivando l'utilizzo della flessibilità nei contratti, tempi e condizioni lavorative. Questo incentivo doveva essere parallelamente adeguato da sistemi di sicurezza sociale, di competenza dei Governi nazionali. Tagli sconsiderati, deregolamentazioni, interventi non programmatici nel tentativo di restituire competitività alle imprese, hanno contribuito allo squilibrio tra flessibilità e certezza, diffondendo pericolosamente precarizzazione del lavoro. Tale carenza è ancor più grave perché non si registra a livello normativo europeo cogente, né a livello programmatico da parte della Commissione Europea alcun provvedimento di sostegno nelle politiche sociali e lavorative. Se da una parte l'Europa parla a sostegno delle donne (trattato di Lisbona, Carta dei diritti, etc), dimentica le pari opportunità nell'azione politica.

Ancora una volta registriamo come la crisi non si abbatta in modo trasversale con la stessa veemenza, ma è subito maggiormente dalle donne e dai giovani. Il rinnovo del Parlamento

può essere occasione per rilanciare le politiche di sostegno e crescita per restituire alle politiche di pari opportunità volano di crescita in Europa. Abbiamo una grande chance: esprimere 2 preferenze su 3 scegliendo delle candidate.

**Non ti chiedo di votare la mia stessa rappresentante, ma di scegliere, all'interno della tua lista, 2 donne!**



## Essere genitori: quando le nuove tecnologie nascondono nuovi pericoli

*Daniela Sautto*

Scrivere adesso di adolescenti e web, con i recenti fatti di cronaca che ancora non smettono – giustamente – di riempire siti e giornali cartacei, può essere un valido modo per fare il punto su di una situazione non ancora indagata nella sua complessità. Come sempre, basterebbe ricordare che l'uso della rete e del pc, non andrebbe mai lasciato alla totale gestione dei ragazzi e delle ragazze. E pure che esistono mezzi per tutelarli, quali i blocchi di accesso a taluni siti. Tuttavia è pur vero che spesso i genitori, per quanto giovani, non hanno dimestichezza piena con il mezzo tecnologico e facilmente lasciano che il pc assolva a quel ruolo silente di baby sitter che fino a qualche anno fa veniva affidato esclusivamente alla televisione. Va anche sottolineato che l'incremento nell'utilizzo degli smartphone, permette ai giovani di essere on line praticamente 24 ore al giorno, con modalità che sfuggono più facilmente ai controlli genitoriali, anche per la loro natura pervasiva e quasi ordinaria. Intendo dire che i figli (e non solo loro) non si staccano dai loro cellulari nemmeno per andare a dormire e che, anzi, fanno in modo da farne il loro tramite prediletto col resto del mondo. Lo spirito di emulazione e l'assoluta necessità di far parte di un gruppo, di condividere le stesse passioni con gli amici, possono fare il resto. Vediamo, quindi, di esaminare alcuni aspetti e risvolti poco

piacevoli che la globalizzazione tecnologica ha portato con sé senza prima trascurare di narrare anche degli evidenti benefici che dal web sono derivati. Abbiamo accesso alle notizie in tempo reale, possiamo approfondire argomenti e metterci in rete con altri che condividono uguali interessi, rendere più veloci alcune operazioni quotidiane, prenotare viaggi o fare shopping da casa. Se ci fermassimo a tali funzioni, il quadro delineato sarebbe idilliaco. Purtroppo, come in ogni ambito, bisogna avere spirito critico e non accontentarsi delle apparenze, per quanto esse possano essere positive. Quando in famiglia si dispone di un pc, di un tablet, di un router, del wi-fi e chi più ne ha, più ne metta, a parte regolamentarne l'uso tramite lo stabilire orari sani di fruizione (sono migliaia gli adolescenti che trascurano lo studio o perdono ore di sonno pur di stare connessi) occorrerebbe parlare a viso aperto dei pericoli che esso nasconde. Ci sono insidie che minano la tranquillità dei giovani: la solitudine, la non accettazione di se stessi, del proprio orientamento sessuale, le molestie verbali o fisiche, le attenzioni morbose da parte di adulti facenti parte della cerchia familiare o meno. Parlare di disagio, occuparsene anche se lo si ritiene un argomento lontanissimo dal proprio nucleo familiare è un passo necessario. Sappiamo che la pedofilia – in tutte le sue orride forme – è qualcosa di più di uno spauracchio. E abbiamo verificato che i famosi “orchi” non esistono solo nelle fiabe. Se dialogare coi propri figli e con le proprie figlie resta una buona pratica quando non una vera e propria priorità, perché è più facile che ci si dimentichi dei pericoli del web? Perché il web è un po' una terra di mezzo, una terra di nessuno. Le sue regole sembrano scritte sulla sabbia e facilmente bypassabili. C'è una facilità maggiore a concedere “amicizia”, a narrare fatti personali; c'è una leggerezza di fondo che, in taluni casi, può essere letale. La webcam permette di vedersi anche se ci si trova ai poli opposti del mondo; un commento ben riuscito, può portare richieste di amicizia, una foto particolare, idem. Nel regno dell'immagine, è bastato fare un esperimento come quello di creare un finto profilo, per attrarre, segnalare e arrestare un numero impressionante di pedofili. Mi riferisco

all'Associazione Terre des Hommes e alla loro creazione, Sweetie, bambina virtuale presa d'assalto dagli adulti. L'ottimo risultato ottenuto non deve offuscare l'emergenza che tale doloroso esperimento ha evidenziato: esistono uomini (e donne) che non ci pensano su due volte a molestare, fare oggetto di stalking, richiedere foto e filmati a minorenni. Spesso cercano di pagare queste richieste con ricariche telefoniche o soldi. E non parlo per sentito dire: ho insegnato a ragazzi usciti dal carcere o con famiglie allo sfascio e, nelle ore extra che dedicavo loro, sono riuscita a farmi raccontare di quanto fosse frequente questa pratica. Spesso anziani uomini li contattavano dai pc della scuola e poi chiedevano incontri in cambio di soldi o, nei casi più disperati, di cibo. E non avviene lontano, ma in una civilissima città italiana. Non è che il mondo attuale sia peggiore tout court rispetto a quello di qualche anno fa, solo che le forme per nuocere si sono evolute e sarebbe da sciocchi non rendersene conto. Approfittando dalla semplicità con cui ci si "offre" sui social network, qualche mese fa, un trentenne ha circuito una ragazzina di quattordici anni, inducendola a scappare di casa; tre giorni fa è rimbalzata ovunque la notizia di una sedicenne perseguitata per le sue foto osè custodite sul cellulare venute in possesso dei compagni di scuola che l'hanno ricattata, fino a costringerla al ritiro da scuola. Potrei addentrarmi nel triste argomento della prostituzione minorile, purtroppo attualissimo, ma non farei altro che mostrare un'altra faccia dello stesso problema. Se continuiamo a fingere che questo sia il migliore dei mondi possibili, comettiamo una leggerezza. Non cautelarsi o informarsi è uno sbaglio stupido. Ma nemmeno instaurare un clima da collegio svizzero o carcerario sembra essere una possibile soluzione o un giusto volano alla risoluzione di una emergenza. Spesso i genitori e gli educatori commettono l'errore di sentirsi custodi di verità incontrovertibili o sono convinti di avere a che fare con esseri di livello inferiore. L'adolescente è in una fase di passaggio, sta conducendo la sua personale avventura prima di divenire uomo o donna a tutti gli effetti, deve essere lasciato libero di sperimentare, ma mai senza una guida. Esiste la polizia

postale: in continuo aggiornamento sono i dati che ispeziona e le segnalazioni che vaglia. Tanti siti vengono fatti chiudere per i loro contenuti xenofobi, razzisti o irrispettosi delle donne e dei bambini; le truffe ai danni di utenti ignari persi nel mare magnum delle regole della privacy su internet sono scoperte e catalogate per costituire un esempio atto a scongiurarne di nuove o simili; i furti di identità resi più difficili e il diritto all'oblio (cioè la cancellazione delle proprie tracce fotografiche e non dagli archivi dei motori di ricerca) concesso a chi lo richiede. Superficiale sarebbe ritenere del tutto incaute o incapaci di azioni meditate le adolescenti che si esibiscono come camgirls a pagamento o solo sfortunati i ragazzi che si vendono per pochi soldi o abiti firmati: si tratta, in questo caso, di capire cosa si nasconde dietro a tali azioni estremamente lesive della propria dignità di persone – giovani – ma pur sempre persone. E gli adulti di riferimento non possono assolutamente mancare a questo necessario confronto, in primis aprendo gli occhi ai propri figli con discorsi specifici e dedicati a maschi e femmine, forse forzando un po' il perbenismo di facciata che ha pervaso sempre l'istituzione familiare. Le cose brutte esistono anche se non se ne parla e i giovani sanno come venirne a conoscenza tramite compagni o amici. Quel che manca è il sostegno e la spiegazione, la condivisione, l'aiuto e il supporto che divengono svelamento e non copertura o giudizio dogmatico. La rete non è il male assoluto ma va interpretata, filtrata e vissuta con consapevolezza, a partire dalla famiglia. In fondo, si tratta sempre di non lasciarli soli, questi adolescenti.



## San Leucio: una scuola di democrazia

*Sabrina Cicin*

In tempi di crisi economica, di vivace dibattito sulla cultura di genere, di questione meridionale mai risolta e di un antimeridionalismo base di pregiudizio sociale e politico, propagandato anche dai libri di storia che hanno offerto l'interpretazione sabauda dell'unità d'Italia, fa piacere riscoprire il codice leuciano che oltre 200 anni fa compendia istituti di assoluta avanguardia nel mondo, un modello di giustizia e di equità sociale raro nelle nazioni del XVIII secolo e non più ripetuto, neppure nelle successive rivoluzioni francese e marxista.

Questo sito, a monte della Reggia di Caserta, divenne uno "Stato nello Stato", dotato di un'economia ed una statuzione autonoma. La collettività di S.Leucio divenne avamposto del socialismo utopistico che perseguiva la giustizia sociale ed aveva come mezzo la socializzazione delle risorse economiche. Rappresentò la sinergia tra il riformismo asburgico e l'opera di industrializzazione avviata dai Borboni con le fabbriche delle porcellane a Capodimonte, il cantiere arsenale di Castellammare, le fonderie di Pietrarsa, le vetrerie a Bagnoli, le filande dei velluti, l'industria manifatturiera di trasformazione dei prodotti agricoli ed alimentari, lanieri, pellami, la lavorazione dei coralli, della carta. Nonché le opere di bonifica di paludi malariche e l'inaugurazione, nel 1839, della prima linea ferroviaria d'Italia: la Napoli-Portici, tratto iniziale di un progetto più vasto.

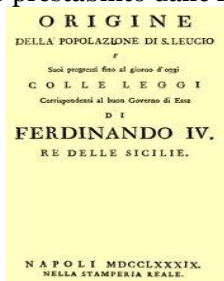
E' l'eccellenza di come i Borboni costruirono nuovi borghi per sperimentarvi impianti industriali su basi di assoluta autonomia aziendale di stampo colbertiano. Nata dall'evento luttuoso di Carlo III, poi ampliato dal sogno egocentrico di Ferdinandopoli del successore Ferdinando IV, la Real Colonia ha comunque avviato una tradizione serica di altissima qualità, ancor oggi presente: otto aziende operano attualmente nel distretto, una nicchia di mercato protetta in continua crescita: seicentocinquanta addetti, un fatturato annuo di sessanta miliardi con tecnologie produttive all'avanguardia e clienti blasonati. Troviamo sete di san Leucio al Vaticano, al Quirinale, alla Casa Bianca, a Buckingham Palace e nel Direttorio di Palazzo Koch!

Non è questa la sede per ripercorrere tutte le tappe della storia aziendale di

San Leucio da Ferdinando IV ai giorni nostri, l'invito è quello di rileggere la storia al di là dei pregiudizi e ricordare che già nel lontano 1789 i lavoratori delle seterie godevano di uno status tale che S.Leucio divenne mèta di flussi migratori di lavoratori da ogni regione.

Esisteva il diritto di abitazione all'interno della colonia (una sorta di alloggio popolare ove ogni famiglia deteneva un telaio per diffondere l'uso e le conoscenze dello strumento), il diritto all'istruzione gratuita e universale (il re istituì la prima scuola dell'obbligo d'Italia femminile e maschile che includeva discipline professionali), un orario di lavoro più breve per un bilanciamento dell'attività lavorativa, lo svago e la preghiera (11 ore contro le 15 del resto d'Europa e la fruizione della Messa prima di iniziare a lavorare). Non esistevano differenze tra gli individui, qualunque fosse il lavoro svolto (sottolineato all'interno della colonia dall'uso di abiti uguali, anche per il Re e la Regina) ma, soprattutto, non esistevano sperequazioni di genere vigendo un sistema esclusivamente basato sul merito, **prima legge al mondo** a stabilirlo. Abbiamo dovuto attendere nel 1975 il nuovo Codice di famiglia per prevedere equo riconoscimento dello status genitoriale tra padre e madre, qui previsto, sovvertendo il principio del "pater familias".

La dote femminile fu abolita, tutte le donne ricevevano una somma direttamente dal Re per sposare un appartenente della colonia da esse scelto, affrancandosi dall'essere "merce" di scambio e manifestando liberamente la volontà incontestabile di coniugio (rivoluzionario superamento del matrimonio prestabilito dalle famiglie).



Fu introdotta la parità anche nell'asse ereditario: uomini e donne partecipavano con eguale diritto alla medesima quota. La proprietà privata era abolita, garantita l'assistenza agli anziani, agli infermi ed agli invalidi, istituendo il **primo sistema assistenzialista**

basato su una **mutua cassa**, a disposizione di tutti vi era una cassa comune "di carità", dove ognuno versava una parte dei propri guadagni.



## La Condizione Femminile nel Mondo Arabo

*Linda Provvidenza Nizza*

La condizione delle donne nei paesi arabi è fortemente peggiorata tre anni dopo le rivoluzioni nel mondo arabo. Da una ricerca pubblicata a novembre dello scorso anno da parte della Fondazione Thomson Reuters ci sono ancora oggi dei paesi dove le donne subiscono violenze sessuali, tentativi di violenza, mutilazioni genitali e non vengono riconosciute dei loro diritti di lavoro, di istruzione, di voto; moltissime donne sono costrette ai matrimoni combinati o costrette a prostituirsi.

La Fondazione ha stilato una classifica dei in cui la condizione delle donne è veramente grave.

Al primo posto troviamo l'**Egitto** con moltissime donne violentate, molestate, costrette a matrimoni combinati, mutilate ai genitali e analfabete; le peggiori rappresaglie contro di esse sono avvenute durante le manifestazioni anti Morsi a giugno 2013 con moltissimi casi di donne violentate e mutilate in piazza Thair davanti a centinaia di persone senza che nessuno muovesse un dito.

Al secondo posto troviamo l'**Iraq** che, dopo la caduta di Saddam Hussein, ha visto peggiorare le condizioni delle donne che hanno perso pian piano ogni diritto: l'85,5% di loro non lavora e migliaia di sfollate sono costrette a prostituirsi in Siria, Giordania ed Emirati Arabi.

Segue al terzo posto l'**Arabia Saudita** dove, malgrado il re Abdallah stia introducendo qualche riforma, le donne non hanno ancora diritto di voto (bisognerà aspettare il 2015 per le elezioni comunali), non possono

guidare un'auto e in caso di violenza sono addirittura accusate di adulterio e processate, mentre lo stupro coniugale non è reato.

Al quarto posto c'è la **Siria** dove ragazze minori di 12 anni sono state vendute come mogli nei campi profughi, dove più di 4000 donne sono state stuprate e mutilate ai genitali.

Al quinto posto lo **Yemen** dove regnano matrimoni precoci, tratta delle donne e stupri.

Segue al sesto posto il **Sudan** con violenze domestiche, stupri coniugali e matrimoni precoci (a partire dall'età di 10 anni) e mutilazioni ai genitali.

Settimo posto per il **Libano** che non punisce lo stupro coniugale e non proibisce le molestie sessuali sul posto di lavoro; le donne palestinesi non possono trasmettere la cittadinanza a figli o mariti e una su sei è analfabeta. Ottavo posto per i **territori palestinesi** dove, a causa delle restrizioni israeliane, le donne sono povere, senza lavoro, soggette a violenze domestiche e vittime di delitti di onore.

Al nono posto si colloca la **Somalia**, uno dei paesi con la più alta mortalità materna al mondo e prima per le violenze sessuali. Molte donne subiscono lapidazione per adulterio e mutilazioni ai genitali.

Decimo posto per il **Gibuti** che recentemente ha votato per abolire le leggi discriminatorie contro le donne ma dove sussistono ancora matrimoni precoci e mutilazioni genitali.

All'undicesimo posto c'è il **Bahrain** dove sono i giudici a decidere sulle donne in caso di divorzio, matrimonio, eredità e custodia dei figli mediante l'applicazione della legge islamica. Non sono puniti lo stupro coniugale e gli abusi domestici.

Seguono **Mauritania** (mutilazioni, violenze), **Emirati Arabi** (tratta e abusi), **Libia** (malgrado le donne siano presenti in politica e nel mondo del lavoro manca la sicurezza e l'istruzione e c'è povertà), **Marocco** (violenza e poca alfabetizzazione), **Algeria** (stupro, disoccupazione), **Tunisia** (malgrado sia uno dei paesi arabi più progressisti l'abuso domestico e leggi sullo stupro coniugale sono raramente applicate), **Qatar** (è illegale il sesso fuori dal matrimonio, abusi e tratta), Giordania (delitti di onore, stupri), **Kuwait** (non ha leggi contro stupri e violenza domestica, l'età minima per sposarsi è di soli 15

anni), **Oman** (infibulazione, stupri), Repubblica Federale Islamica delle **Comore** (solo il 3% delle donne ai seggi del parlamento nazionale, disoccupazione e violenza sessuale).

Secondo Cinzia Merletti di PRO.DO.C.S. (Progetto Domani: Cultura e Solidarietà) il problema della attuale condizione delle donne nei paesi arabi non è del tutto dovuta all'Islam che prevede un rapporto perfettamente equo fra donna e uomo; vanno presi in considerazione, seppur dopo quasi 14 secoli, i retaggi culturali degli Arabi dell'Età dell'Ignoranza (ossia, antecedente l'Islam) e delle popolazioni che vennero in contatto con loro. In quella società di stampo patriarcale si entrò in contrasto con gli insegnamenti predicati da Maometto i quali miravano invece ad elevare la donna al rango di essere umano, degno di amore e di rispetto, titolare di diritti e di doveri, tanto quanto l'uomo.

La soluzione a tale arretratezza, secondo me, si può trovare attraverso l'istruzione, i media e l'attività delle Organizzazioni, Associazioni e ONG; con l'istruzione si potranno coinvolgere gli alunni affinché apportino una precisa identità e ricchezza culturale. **E' solo riconoscendo l'identità dell'altro che ci può essere scambio ed arricchimento reciproco.**

## ♥ A proposito di PASSIONI ♥



## Il Superfluo è un Bene necessario

*Fabio Valerio Orofino*

*Ha gareggiato in pista con Formula Ford*

*e vetture da turismo dal 1994 al 1998*

*Collabora per passione con alcuni Team e Scuole di Pilotaggio*

**Crisi**, da anni ormai la panacea di ogni male, **recessione**, la figlia prediletta, **eliminare il superfluo, contenere costi e drenare risorse**, le cure proposte per combatterle. Limitarsi a ciò che riguarda la so-

pravvivenza, quando viene forzosamente imposto dalla necessità, porta alla progressiva eliminazione del superfluo. Ma eliminare il superfluo, se in un primo momento può sembrare la soluzione del problema, in realtà incrementa, inesorabilmente, l'impoverimento generale.

Vorrei mostrare un punto di vista alternativo riferendomi ad un settore, quello dell'**automobilismo sportivo**, che risente delle difficoltà economiche dei nostri giorni in maniera devastante.

E' passato già qualche anno da quando non prende il via almeno un **pilota italiano al Campionato Mondiale di F.1**; le principali vetrine del motorsport internazionale: F.1, MotoGP e SBK, hanno difficoltà nel reperire fondi, per le categorie appena più in basso la situazione non è migliore, anzi, segno dei tempi, nel **2013** non si sono svolti, tra i più noti, il **Campionato Nazionale di F.3** e il **Motorshow** di Bologna. In un'epoca in cui non si fa che parlare di **austerità e risparmio**, sembra logico che le attività "costose" e prive di effetti pratici, siano le prime a cedere il passo. Ma questo, in realtà, non modifica le condizioni che hanno generato le origini dell'impoverimento del sistema.

Le reali cause della costante perdita di capitale nell'ambito motoristico e la conseguente desertificazione di partecipazione, sia attiva, piloti e team, che passiva, eventi e pubblico, vanno ricercate soprattutto nella **cattiva gestione da parte di Federazione, Organizzatori ed Autodromi**. Va detto anche che il regime di monopolio dell'industria automobilistica nazionale, operato dalla Fiat, concentrato a livello sportivo quasi soltanto in F.1 con la Ferrari, sta, da tempo, sottraendo ogni supporto all'ambiente automobilistico-sportivo minore.

Le principali responsabilità restano però da attribuirsi alla **politica**, in questo caso rappresentata dalla Federazione sportiva, che fa capo all'unico referente ACI-CSAI, dai costi tra i più elevati a livello Europeo, che nei periodi migliori ha continuato a drenare fondi, applicando tasse e balzelli con il contorno di un po' di burocrazia, tutto in nome della sicurezza. Sistema che mantiene tutt'oggi. Ad esempio per un debuttante si sostengono

costi superiori ai 5.000 euro, che comprendono: il corso Federale, la visita medica, la licenza ed l'iscrizione alla gara con una vettura con motore di 2000 cc.

Se a fronte di queste spese, ci fossero premi, una ripartizione degli utili tra i partecipanti o il supporto Federale generasse un ritorno di immagine tale da creare interesse di pubblico e richiamo di sponsor, la spesa per il gioco varrebbe la candela. Invece nessun ritorno o sostegno viene fornito a chi partecipa attivamente, e se prima i fondi si riuscivano a reperire grazie ad un'economia più "vivace", oggi in tempo di recessione, anche gli investitori preferiscono attendere tempi migliori. Il parallelismo con le nostre Istituzioni combacia alla perfezione in questo settore: si pagano tante tasse, si riceve poco o nulla in servizi e supporto. Se le cose vanno bene paghi, se vanno male sei solo.

Certo è triste per chi, come me, ama questo sport, assistere negli ultimi anni all'invenzione di campionati "minestrone" con schieramenti formati da una decina di auto provenienti da categorie differenti, con a volte 5 o più vincitori di classe. Questo è il sistema che la CSAI, gli Organizzatori e gli Autodromi, a fronte della costante diminuzione di partecipanti, ha offerto per permettere a chi è rimasto di gareggiare e continuare ad incassare licenze ed iscrizioni.

In Italia la situazione appare molto più grave che altrove perché ora, come nel passato, si continua a puntare solo sui sempre più rari piloti paganti, senza coinvolgere il pubblico e fare in modo che le case automobilistiche possano trovare la giusta visibilità dei propri marchi, sostenendo lo sport.

Nelle categorie minori, tutto è lasciato alla disponibilità economica dei singoli, ma sono sempre meno i piloti appassionati che dispongono del "superfluo" o che riescono a trovare il sostegno di sponsor in Italia. Ne consegue che non si costruiscono e vendono auto da destinare allo sport, non vi è tutto l'indotto relativo alla manutenzione e l'assistenza, e alla fine, vengono meno anche le possibilità legate all'organizzazione ed allestimento di manifestazioni. Piloti, Team e Sponsor nazionali facilmente migrano all'estero, mentre sono sempre più rari quelli che dall'estero vengono

ad attingere alla gloriosa scuola Italiana.

Per interrompere questo circolo recessivo che colpisce il motorsport nazionale, bisognerebbe iniziare a fornire a Piloti e Team **un vero sostegno economico** che permetta di bilanciare i costi. Gli Organizzatori e gli Autodromi più noti, dovrebbero svolgere meglio il proprio compito, per attrarre il pubblico e tornare a far crescere l'interesse intorno agli eventi promossi, in modo da renderli economicamente redditizi e poter ripartire i guadagni con chi mette i mezzi perché ci sia lo spettacolo. La Federazione dovrebbe ergersi a guida per tutti i soggetti che vogliono inserirsi nel mondo sportivo dei motori, fornendo il proprio sostegno e indicando le forme più corrette per metterle in pratica.

A dispetto delle difficili condizioni descritte, vi sono concrete speranze di ripresa, perché, l'interesse del pubblico, sebbene intimorito dalla fama dei costi, è vivo più che mai. Ad esempio grazie all'iniziativa di Piloti e Team, sono **cresciute le scuole di guida sicura** primo vero passo per avvicinare gli appassionati ad una guida più consapevole ed allo sport. Con l'impegno di imprenditori coraggiosi si sono moltiplicati i **Kartodromi** all'aperto, e al coperto con propulsori elettrici, dove anche i meno esperti possono familiarizzare con lo spirito della competizione. Per finire sono sorti alcuni **nuovi autodromi**, dove poter accedere anche con la propria auto di serie a costi ben più popolari rispetto a quelli più conosciuti e blasonati. A sostegno di queste speranze va considerato che con le odierne capacità mediatiche si potrebbe facilmente invertire questa tendenza incrementando la visibilità e l'interesse verso ogni nuova iniziativa. Infine anche a livello politico si sta cercando di creare una Federazione parallela a quella esistente affinché fornisca un migliore servizio a fronte di costi più accessibili, perché **anche il superfluo è un bene necessario!**



## La Vita è... Melodia

Laura Zoppo

Tra i più antichi ricordi della mia infanzia, emerge l'impeto con cui sognavo di cantare, ballare e recitare quando sarei diventata "grande".

Eppure allora non esistevano ancora le "veline", né il Grande Fratello, né tanti mezzi di seduzione verso il mondo dello spettacolo! Al contrario, quando ero "piccola" esistevano vari pregiudizi nei confronti delle donne di spettacolo e, per questa ragione, di fronte alla tentazione di chiedere ai miei genitori di permettermi di conseguire il mio sogno (perché allora si agiva così) prevalsero la vergogna e il timore di subire opprimenti giudizi.

Nel tempo, mi sono resa conto che avevo dato troppo peso alle mie incertezze ma, anziché prodigarmi per recuperare le speranze, mi convinsi che era troppo tardi per avviare un percorso artistico e partecipai a vari concorsi per conquistare un posto di lavoro. Così sono approdata in Banca, presso la filiale di Brescia, con lo spirito dell'emigrante che, lasciando la città natale di Foggia, mirava all'indipendenza economica per ritrovare la propria dignità.

La mia permanenza a Brescia durò 10 anni, dal 1981 al 1990, ove nacque il mio unico figlio, Andrea, e quando mi capitò di leggere un manifesto murale che pubblicizzava corsi di musica per bambini a partire dai tre anni di età, mi precipitai ad iscriverlo e fu proprio in quella scuola che mi si riaccese l'antica fiamma. Così, per colmare i tempi di attesa, durante le lezioni di Andrea frequentavo io stessa un corso di pianoforte.

I miei studi proseguirono per 3 anni, mentre Andrea si arrese ben presto. Poi, durante una lezione di solfeggio cantato, il maestro mi esternò che la mia voce era bene intonata, interessante e adatta come corista e mi suggerì di presentarmi alle audizioni del coro del teatro comunale di Brescia. Non fu un successo e mi fu consigliato di ritentare dopo avere curato l'impostazione della voce. Così, mi

sentii rapire da un nuovo richiamo: il canto lirico. In filiale ero addetta a compiti di Tesoreria. Ero molto ingenua, rispettosa e remissiva e non avevo grandi ambizioni, tanto è vero che non ho mai riflettuto su eventuali prospettive di avanzamento nella posizione professionale. Tuttavia mi piaceva impegnarmi nel lavoro e, giornalmente, instauravo gare con me stessa per cercare di migliorarmi, in precisione e sveltezza, nelle competenze operative che mi venivano richieste. Talvolta, per alleggerire e colorire la ripetitività della giornata lavorativa, immaginavo che la Banca organizzasse delle vere e proprie competizioni, sullo stile delle olimpiadi, con premiazione ed elogi per coloro che primeggiassero nella stampa di vaglia cambiari o di quietanze d'entrata, o nel riordino degli stampati da archiviare, ecc.. Se non altro, si sviluppava una carica autogratiificante di cui sentivo il bisogno. Nel 1990 mi trasferii, su domanda, a BARI ove mi parve di essere accolta da un benvenuto singolare e favoloso: la rappresentazione di una breve opera teatrale, presso il famoso teatro "Piccinni", in cui recitavo da protagonista.

In quella Sede ho trascorso tre anni indimenticabili, in un ambiente armonizzato dalla sincerità e correttezza dei colleghi e valorizzato dalle espressioni concrete di gratificazione da parte della Direzione e del Capo Ufficio. Da allora ho smesso di fantasticare con le gare lavorative dell'immaginazione, lasciando spazio ad un nuovo sentimento e ad un nuovo interesse verso il mio lavoro che proveniva dal cuore!

Nel 1993, all'età di 37 anni, per vari motivi personali e familiari, sempre su domanda, mi trasferii a Firenze con l'ambizione di volere dare un nuovo tono alla mia persona e di esprimere il meglio di me stessa in ogni occasione, sul lavoro e nella vita personale.

Entrai, allora, in contatto con il Coro del Duomo di Firenze e superai con fierezza e gioia le audizioni per il ruolo di soprano. Le basi musicali acquisite a Brescia, per fortuna, erano rimaste solide e io affrontavo con grande entusiasmo ogni prova ed esecuzione.

I repertori comprendevano per lo più brani di canto gregoriano e di musica

sacra composta da autori classici: Palestrina, Cherubini, Mozart, Beethoven, Bach, Vivaldi, Rossini, Handel, ecc.

Le esecuzioni di rito avvenivano nel maestoso Duomo di Firenze, durante le celebrazioni solenni: Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste, festa del Patrono della Città, e così via. Inoltre, su invito di istituti religiosi e di organismi pubblici e privati, venivano eseguiti numerosi concerti in occasione di feste e ricorrenze di grande interesse.

Sono indescrivibili le emozioni che hanno toccato i miei sensi e innumerevoli le consapevolezze che si sono progredite nei 15 anni di impegno nel Coro. Ogni meta raggiunta diventava lo stimolo di avvio ad un nuovo richiamo. Così, iniziai a prendere lezioni private di canto lirico e, di conseguenza, mi furono assegnate anche parti da solista, all'interno dello stesso coro.

La partitura da me più ambita è stata la "Kronungsmesse – Messa per l'Incoronazione" di Mozart, caratterizzata da solenni armonie rette su interminabili respiri, che per primo fu eseguita presso il mistico Santuario de La Verna (AR). Le esibizioni da solista hanno rafforzato in me il coraggio di espormi anche in occasioni più familiari, come alcuni matrimoni di nipoti, attraverso le note sublimi dell'Ave Maria di Gounod.

Il canto ha reso magica la mia esistenza ma, nel contempo, ho da rivelare che riconosco grande gratitudine alla Banca che, indirettamente, mi ha dato l'occasione di trovarmi nel posto giusto al momento giusto.

A Brescia è iniziato il mio rapporto d'impiego ed anche l'approfondimento della musica.

A Bari, proprio sul posto di lavoro, ho accumulato tanta carica da reinvestire nella revisione di uno stile di vita, che fino ad allora si era soffermato maggiormente sull'espressione dei sogni piuttosto che sull'assunzione degli oneri necessari a realizzarli.

A Firenze ho abbracciato con grande passione l'attività lavorativa, curando pure con affetto e amicizia la relazione con i colleghi, fino a potere dichiarare, senza inibizioni, che amo il mio lavoro e i miei colleghi. Nel contempo, ho ritrovato i mezzi per dedicarmi al canto con risultati sorprendenti, forse al di fuori dalle mie aspettative.

**Attraverso il canto e il lavoro si**

**sono sviluppati, sempre in parallelo, il senso di responsabilità e di professionalità fino a quando, a sorpresa, i due percorsi si sono addirittura incrociati.**

Per pochi anni, infatti, in occasione degli auguri di Natale, in Sede, furono pianificati alcuni momenti conviviali, preceduti da un breve concerto, eseguito dal Coro accompagnato da organo e strumenti ad arco. **Alla presenza di colleghi e pensionati, è stato molto emozionante elevare le dolci note del "Laudate Dominum" di Mozart nello storico Salone del Consiglio, testimone di eventi legati al periodo in cui Firenze fu Capitale d'Italia.**

**Sono davvero fiero e soddisfatto di essere riuscito a concretizzare un intreccio così fluente tra le mie passioni e gli impegni, nei quali sono da ricomprendere numerose altre espressioni più o meno ricorrenti nella vita di una donna, perché tutto ciò magnifica l'essenza della libertà!**



Poco più di un anno fa, il 13 marzo, **Jorge Mario Bergoglio** varcò il soglio pontificio col nome di Francesco. Da subito si comprese che è questo un Papa di primati:

primo Papa succeduto ad un Papa ancora vivente, primo Papa gesuita, primo Papa proveniente dal continente Americano, nonché primo extraeuropeo dai tempi del siriano Gregorio III, 671 dC, primo Papa ad assurgere col nome di Francesco, ispirato dalla figura di S. Francesco d'Assisi.

Come dire? Un programma politico ben definito...

In questo breve anno Francesco si è imposto all'attenzione dei media e del mondo, ben oltre il ruolo di guida spirituale dei 1,2 miliardi di cattolici esistenti. Nei suoi interventi, nella sua mimica, nelle performance fuori dal rigido cerimoniale, ha idealmente ripreso il contatto con l'umanità nel solco del suo grande predecessore Karol Wojtyła e si è conquistato un po-

sto non solo nel cuore dei fedeli, ma una simpatia ed un'approvazione da parte della società extraconfessionale. Ed ora, dopo che la rivista Time l'ha nominato Uomo dell'anno 2013, che il periodico cult Rolling Stone gli ha dedicato la copertina, la rivista economica Fortune incorona Papa Francesco come il leader più importante ed influente del mondo, mettendolo al primo posto della World's Greatest Leaders list dove al secondo posto compare la cancelliera tedesca Angela Merkel, al terzo Alan Mulally (AD Ford) ed il Presidente USA Barak Obama scivola oltre la 50ima posizione. Per la sua opera di rinnovamento, la notevole modernità e profondità dei messaggi che toccano i sentimenti universali dell'umanità, abbiamo pensato di proporvi delle "pillole" di riflessione da tradurre nel nostro vissuto quotidiano e farne occasione di dibattito interiore ed anche fonte di confronto tra amic\*, colleg\* e familiari. Partecipate anche voi con le vostre esperienze.

**Siamo tutte anime in cammino...**



## Papa Francesco in breve:

Papa Francesco, nato Jorge Mario Bergoglio, a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, in una famiglia di origini italiane, per l'esattezza piemontesi. È il 266° vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica.

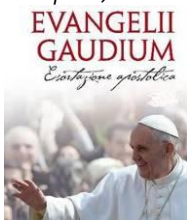
Studia come perito chimico, lavora, per un certo periodo, facendo le pulizie in una fabbrica e poi facendo anche il buttafuori in un locale malfamato. Prima di intraprendere la vita ecclesiastica ebbe anche una fidanzata. Decide di entrare in seminario e l'11 marzo 1958 comincia il suo noviziato nella Compagnia di Gesù, trascorrendo un periodo in Cile e tornando a Buenos Aires in seguito, per laurearsi in filosofia nel 1963. Riceve l'ordinazione presbiterale il 13 dicembre 1969. Il 20 maggio 1992 papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare di Buenos Aires. Il 3 giugno 1997 è nominato arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Dal 2005 al 2011 è a capo della Conferenza Episcopale Argentina.

Durante il suo impegno come vescovo sceglie uno stile di vita frugale che lo renderà popolare e vicino ai suoi fedeli. Rinuncia a vivere nella sede dell'Episcopato, scegliendo un comune appartamento, cucinando da solo i pasti e spostandosi con i mezzi pubblici. Sono questi anni di profonda crisi politica ed economica che scuotono l'Argentina e la ve-

dono sul baratro del fallimento.

Il cardinale Bergoglio già nel 2005 era considerato uno dei candidati più in vista per l'elezione a pontefice, voci di corridoio lo indicano quale cardinale più votato dopo Ratzinger. Ma la Storia ha voluto attendere la sera del 13 marzo 2013, al quinto scrutinio, in cui viene eletto Papa, assumendo il nome di Francesco, in onore di san Francesco d'Assisi. Il 23 marzo 2013 papa Francesco si reca presso il Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo per incontrare il Papa emerito Benedetto XVI, le immagini dell'abbraccio e della preghiera insieme, inginocchiati uno accanto all'altro, hanno fatto il giro del Mondo. Storicamente si è trattato del primo incontro fra due pontefici.

Il motto che compare nello stemma adottato da Bergoglio dopo la sua ordinazione a vescovo è **Miserando atque eligendo**, espressione tratta da un'omelia di Beda il Venerabile, santo e dottore della Chiesa e traducibile come «[lo] guardò con misericordia (con sentimento di pietà) e lo scelse»



Dall'Esortazione Apostolica "La Gioia del Vangelo" di Papa Francesco:

85. *Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica.*

La mancanza di entusiasmo, del perseverare con "tanto non cambierà mai niente" ci rende pessimisti e tristi. E questo vale anche nell'ambito lavorativo e nell'attività sindacale. In questo senso dobbiamo essere noi per primi consapevoli dei talenti che abbiamo e farne tesoro per il bene comune. Siamo spesso tentati di lasciar perdere:

lo spirito di sconfitta è sempre in agguato. Solo l'ottimismo generato dalla volontà di unire anziché di separare, di cercare soluzioni trovandole nell'accordo piuttosto che nello scontro, potrà farci costruttori di progetti destinati a sicuro successo.

#### Comitato di Redazione de Il Pungolo:

Sabrina Cicin,  
Marco Emberti Gialloreti,  
Tonino Nocera,  
Antonia Vizzaccaro,  
La Segreteria Nazionale SAS

*Invitiamo tutt\* ad esprimere la propria opinione e partecipare alla discussione.*

**Invia il tuo contributo o semplicemente scrivi alla**

#### Redazione de Il Pungolo

[ilpungolo.redazione@gmail.it](mailto:ilpungolo.redazione@gmail.it)

Consulta il sito web per maggiori dettagli: [www.ilpungolo.info](http://www.ilpungolo.info)

## VOTAZIONI CSR

### Dettaglio dei voti riportati:

**LISTA N. 1 ONESTÀ E COMPETENZA IN CSR 3.862**

**N. 2 FISAC CGIL PER LA CSR 1.981**

**N. 3 FALBI-UIL PER IL RINNOVAMENTO 3.160**

#### Eletti per il Consiglio di Amministrazione:

**Presidente** Castaldi Giovanni LISTA n. 1

**Vice Presidente** Salvatori Francesca LISTA n. 1

Consigliere Carcascio Stefano LISTA n. 1

Consigliere Scorza Renato LISTA n. 1

Consigliere Rizzo Maria LISTA n. 1

Consigliere Nobili Andrea LISTA n. 1

Consigliere Giacobelli Raffaele LISTA n. 1

Consigliere Anfosso Filippo LISTA n. 3

Consigliere Ardita Rosario LISTA n. 3

Consigliere Pisanti Carlo LISTA n. 2

Consigliere Brunetti Sestilia LISTA n. 2

#### Eletti per il Collegio sindacale:

**Presidente** Callari Marcello LISTA n. 1

Sindaco effettivo Buoncompagni Alessandro LISTA n. 1

Sindaco effettivo Lazzarino Dario LISTA n. 1

Sindaco effettivo Carli Otello LISTA n. 3

Sindaco effettivo Picozza Claudio LISTA n. 2

Sindaco supplente Storto Barbara LISTA n. 1

Sindaco supplente Falanga Gabriella LISTA n. 3

#### Art. 3 Statuto CISL, 1951

La nuova Organizzazione unificata afferma la sua decisa volontà di tutelare la dignità ed il rispetto della persona umana come condizione primaria di vera giustizia sociale e proclama i seguenti fondamentali diritti dei lavoratori, che prende solenne impegno di difendere e propugnare:

1. diritto al lavoro, come naturale mezzo di vita, ed alla sua libera scelta;
2. diritto alla giustizia sociale, fondamentale mezzo di pace duratura nella convivenza civile;
3. diritto all'inserimento delle forze di lavoro negli organi che determinano gli indirizzi della politica economica del paese;
4. diritto alla garanzia ed alla stabilità dell'occupazione, nella più ampia libertà individuale e familiare;
5. diritto all'assistenza ed alla previdenza contro ogni concessione paternalistica, da realizzare attraverso una legislazione che garantisca stabilmente il soddisfacimento delle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie, in ogni tempo e luogo ed ogni evenienza della vita;
6. diritto alla costituzione di libere organizzazioni sindacali democratiche ed al libero esercizio della loro azione sindacale, ivi compreso il diritto di sciopero, per la legittima difesa degli interessi di chi lavora;
7. diritto alla rappresentanza dei lavoratori negli organismi che esistono o possono esistere, in modo da rendere determinante l'influenza del mondo del lavoro sugli orientamenti sociali della vita nazionale;
8. diritto all'immissione delle forze del lavoro nella gestione e nel possesso dei mezzi di produzione

*L'unico modo di fare un ottimo lavoro è amare quello che fai. Se non hai ancora trovato ciò che fa per te, continua a cercare, non fermarti, come capita per le faccende di cuore, saprai di averlo trovato non appena ce l'avrai davanti. E, come le grandi storie d'amore, diventerà sempre meglio col passare degli anni. Quindi continua a cercare finché non lo troverai. Non accontentarti. Sii affamato. Sii folle.*

**Steve Jobs**

*Il Governo ha due doveri, quello di mantenere l'ordine pubblico a qualunque costo ed in qualunque occasione, e quello di garantire nel modo più assoluto la libertà di lavoro.*

**Giovanni Giolitti**

### **ORARIO DI LAVORO E PRESTAZIONE MINIMA GIORNALIERA (art.23)**

Orario settimanale di 37,30 ore con prestazione minima giornaliera di 6,30 ore.

Andranno adottate tutte le misure gestionali per contenere le richieste di prestazione oltre la minima giornaliera e comunque non potrà essere richiesta a coloro che abbiano comunicato con 24 ore di anticipo l'intenzione di rendere la sola prestazione minima.

I recuperi possono essere effettuati entro l'ultima domenica del mese.

E' considerato presente chi abbia effettuato una prestazione di almeno 2,30 ore

L'arco orario di normale operatività oltre il quale le prestazioni eccedenti devono essere autorizzate è fissato fino alle 18,45 per l'AC, Filiali regionali e ampia operatività e fino alle 17,45 per le Filiali SSU (art.23 quater).

### **FLESSIBILITA' IN INGRESSO (Art. 23 bis)**

Presso l'A.C. dalle 7,30 alle 9,30

Presso le Filiali tra le 7,30 e le 9,00

Per il calcolo delle assenze orarie si prende a base le ore 8,00

### **PAUSA PRANZO (art. 23 bis)**

Ha titolo a usufruire della mensa chi fornisce una prestazione teorica di 6,30 ore giornaliere o effettiva di almeno 6 ore. Non è necessario che la prestazione sia articolata in due periodi.

**Pausa standard:** 60 minuti per le Filiali non dotate di mensa

50 minuti per l'AC e Filiali con mensa

40 minuti per CDM, Banconote, Cassa Speciale, Roma CDM, Piacenza

30 minuti personale su turni

**Pausa flessibile:** da 30 a 120 minuti nell'arco temporale 12,40-14,40 da rilevare attraverso timbratura (anche dalla postazione di lavoro).

### **PRESIDIO DELLE ESIGENZE OPERATIVE (Art. 23 ter)**

Per assicurare il presidio di particolari esigenze operative il capo della struttura può disporre la presenza del dipendente a una certa ora in ingresso, nei limiti della fascia oraria di flessibilità, e della durata della prestazione minima giornaliera. Può fissare la durata dell'intervallo pranzo e la sua collocazione nella fascia oraria dalle 12,40 alle 14,40.

**Prima di disporre il presidio il capo della struttura deve tener conto delle concrete modalità di esercizio delle flessibilità individuali e della disponibilità manifestate dai dipendenti.** Il presidio non può riguardare più del 40% dei dipendenti nelle strutture con meno di 30 addetti, del 25% con 30-100 addetti e del 20% con almeno 100 addetti. Devono inoltre essere seguiti criteri di rotazione.

### **DICHIARAZIONE A VERBALE (Art.23 bis e ter)**

Sia per la richiesta di prolungamento oltre la prestazione minima giornaliera che per il presidio delle esigenze operative, andrà tenuto conto **delle esigenze dei dipendenti con figli in età prescolare, scuola primaria, portatori di handicap, nuclei monogenitoriali, pendolari dalle filiali chiuse.**

### **LAVORO STRAORDINARIO (art. 23 sexies)**

Viene meno l'obbligo di prestare lavoro straordinario **oltre le 200 ore annue**. In deroga a tale limite possono essere richieste prestazioni fino al limite delle 48 ore medie settimanali rilevate su base annua (art.23, c.7) a dipendenti addetti a un elenco di attività contenuto nella Nota all'art. 23 sexies.

Oltre il limite di 140 ore si può optare per il riposo compensativo o per il pagamento.

Sono esentati dall'obbligo di prestare lavoro straordinario i dipendenti portatori di handicap "grave" L.104 o con figli nelle medesime condizioni (art.23 -5°c.). Sono altresì esentati i lavoratori studenti (art. 34).

### **TURNI E SFALSAMENTI (art. 23 septies)**

Per esigenze funzionali continuative in orari eccedenti anche gli archi di normale operatività, possono essere istituiti turni di diversa durata per dipendenti addetti all'elenco attività in Nota art. 23 septies, oppure sfalsamenti di un'ora rispetto alle ore 8,00.

L'intervallo per turni e sfalsamenti ha la **durata di 30 minuti**. La **flessibilità in ingresso è di 15 minuti**.

I turni che si collocano all'interno dell'orario di flessibilità sono confermati se permangono le esigenze operative. I turni presso BAN e le Filiali spec. contante dipendono da accordi negoziali nazionali.

Nell'assegnazione su turni si tiene conto delle esigenze personali e familiari.

Nuovi turni vengono istituiti previo confronto con le OO.SS. locali in base alla procedura prevista dalle Intese in tema di Relazioni sindacali all'art.11 (convocazione sindacati, illustrazione esigenze, se non c'è accordo viene fissata una seconda convocazione dopo 10 giorni. Se non si trova ancora accordo vengono formulate osservazioni scritte che la Banca riscontra dopo ulteriori 10 giorni. I turni vengono adottati in via sperimentale per 6 mesi alla fine del quale viene fissato un ulteriore incontro con i sindacati. Ove permangano aspetti non condivisi la questione viene esaminata nell'Osservatorio Nazionale sull'orario di lavoro).

Se l'introduzione di nuovi turni comporta una riconfigurazione dell'organizzazione del lavoro, la trattativa si svolge a livello nazionale.

### **BANCA DELLE ORE (art. 24)**

La banca è alimentata con le prime **75 ore di straordinario** da utilizzare in giornate o in permessi fino a 5 ore (**anche in frazioni di ora**) entro i successivi 18 mesi. Dopo tale data saranno retribuite.

L'alimentazione alla banca delle ore può essere interrotta in qualsiasi momento.

### **BANCA DEL TEMPO (art. 24 bis)**

E' alimentata fino a 3300 ore con il congedo ordinario non fruito, eccedente i 20 giorni di legge oppure con un limite massimo di 200 ore annue di straordinario feriale reso nell'arco orario tra le 6,00 e le 22,00.

Può essere utilizzata fino a 10 giorni l'anno a integrazione dei congedi spettanti, qualora essi siano terminati o come congedo di paternità entro 5 mesi dalla nascita del figlio.

In casi eccezionali può essere utilizzata anche in misura differente dai casi previsti.

E' utilizzabile a partire dal 62° anno di età come accompagnamento all'uscita in giornate intere o come rimodulazione dell'orario giornaliero ( tipo part time).

La banca del tempo non è mai monetizzabile tranne che per decesso o cessazione per inabilità.

Dopo due anni verrà valutata la possibilità di ampliamento delle ore e delle modalità di utilizzo.

### **ORARI PARTICOLARI (art. 24 ter)**

Possono richiederli i dipendenti con almeno un anno di servizio nei limiti previsti per ciascuna tipologia. I capi delle strutture tengono conto delle esigenze operative e dell'arco di normale operatività.

Non sono compatibili con turni e sfalsamenti.

Qualora le domande eccedono le posizioni disponibili si utilizzano i criteri di priorità fissati nella Nota all'art. 24 ter.

Sono istituiti in via sperimentale per un anno.

#### **Orario concentrato (Art. 24 quater)**

Accessibile al 15% degli addetti a ciascuna struttura.

Ripartito su 4 giorni con inizio tra le 7,30 e le 8,30 del mattino. Intervallo pomeridiano di 30 minuti e prestazione minima giornaliera di 8 ore e trenta.

#### **Orario multiperiodale (Art 24 quinquies)**

Per un determinato periodo di riferimento (che non può essere interrotto) il dipendente può chiedere di svolgere una prestazione lavorativa della durata da un minimo di 21 ore a un massimo di 48 ore. La durata media dell'orario settimanale resta di 37,30 ore all'interno del complessivo periodo di riferimento.

Si applica il regime di flessibilità in ingresso e la durata dell'intervallo di trenta minuti.

La prestazione minima giornaliera è di durata differente (da 4 a 8,30 ore) a seconda dell'orario svolto.

Accessibile al 10% degli addetti a ciascuna struttura.

#### **Orario personalizzato (Art.24 sexies)**

Orario su 5 giorni di durata predeterminata tra 5 e 9 ore lavorative giornaliere.

Flessibilità in ingresso di 15 minuti. Pausa pranzo di 30 minuti.

Accessibile al 10% degli addetti a ciascuna struttura.

### **PART TIME (Art. 24 septies)**

**Non esiste alcuna limitazione all'accesso al part time in ragione della struttura di appartenenza.**

In AC è riservato al 10% degli addetti, suddivisi per Servizio.

Nelle Filiali 2 posizioni ogni 30 addetti + 1 unità per scaglioni di 15 addetti. Le posizioni possono essere assegnate anche in deroga.

La durata varia da un mese a 36 mesi. La domanda può essere presentata in occasione del bando annuale (decorrenza da settembre) oppure al di fuori di esso secondo le posizioni rese disponibili sull'intranet **ogni mese** (con termine 31 agosto di ogni anno).

Se le domande sono superiori ai posti disponibili vengono applicati i criteri di priorità di cui al 1° c. dell'art. 24 ter.

Part time orizzontale: su 5 giorni di 21, 24, 28, 30, **32,5** ore settimanali

Part time verticale su 4 giorni di 21, 24, 28, 30, **32,5** ore settimanali

Part time verticale su **3 giorni di 21, 24, 28 ore settimanali.**

La durata della prestazione minima giornaliera è differente a seconda della tipologia di part time e varia da 4 ore a 8,30 ore giornaliere.

**Tutte le forme di part time hanno titolo a fruire della flessibilità giornaliera** (tranne il verticale su 3 giorni di 28 ore che ha flessibilità ridotta 15-60 minuti e intervallo di trenta minuti).

Il dipendente può rientrare a **tempo pieno in qualsiasi momento** con decorrenza dal mese successivo alla domanda oppure cambiare profilo orario e modalità del part time.

Il part time è incompatibile con turni e sfalsamenti. Le prestazioni supplementari possono essere richieste solo in determinate circostanze e fino a un massimo 90 ore l'anno (da retribuire o versare nella banca delle ore).

Vi sono riparametrazioni dei massimali di congedi per il part time verticale e del congedo straordinario per il part time orizzontale.

I periodi a part time si computano a fini economici applicando la % del rapporto tra orario intero e orario in part time. Sono equiparati al tempo pieno per il conteggio dei giorni utili all'assegno di servizio e di grado e per l'acquisizione del diritto a pensione nel TQP e nel Fondo Complementare.

Dal 1° gennaio 2014 **non si terrà conto dei periodi a part time** nella posizione nei ruoli di anzianità del personale.

### **LAVORO A DISTANZA (Art. 24 nonies)**

**TELELAVORO** Finisce la fase sperimentale. Oltre le attività già previste per la ricerca economica presso l'AC e le Filiali e per i servizi informatici, verranno individuate nuove attività telelavorabili procedendo, entro sei mesi, alla rilevazione **del concreto e formalizzato interesse del personale.**

**LAVORO DELOCALIZZATO** Viene introdotto **per un anno** in via sperimentale presso l'AC e le sedi di Milano, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo. Alla fine del periodo sarà esteso alle altre realtà.

Prevede la prestazione un giorno a settimana (oppure due mezze giornate) fuori dai locali della Banca con utilizzo di strumenti e connessioni di proprietà del dipendente.

### **CONGEDO ORDINARIO-FESTIVITA' SOPPRESSE**

**23 giorni lavorativi fino a 4 anni di anzianità**

**26 giorni lavorativi oltre i 4 e fino a 12 anni di anzianità**

**30 giorni lavorativi oltre i 12 anni di anzianità**

I giorni di congedo maturati a far tempo dall'1.1.2014 in eccedenza ai 20 giorni previsti dal Dlgs 66, **ove non fruiti nei 18 mesi successivi alla data di maturazione, confluiscono nella Banca del tempo.**

Vengono retribuiti i giorni maturati e non fruiti anteriormente a tale data.

La Banca svolgerà un'azione di indirizzo e verifica in ordine alla fruizione dei congedi nei termini normativamente previsti.

Il congedo per festività sopresse è utilizzabile per **periodi inferiori all'ora.**

### **CONGEDO STRAORDINARIO RETRIBUITO (Art. 31)**

**10 giorni di calendario (di cui 5 fruibili con permessi orari) ogni anno per le seguenti causali:**

a) **fino a 5 giorni per la nascita di un figlio**

b) morte di uno stretto congiunto

c) ricovero o grave malattia di un familiare

d) accertamenti diagnostici e cure riabilitative e terapie ambulatoriali (anche per stretto congiunto da acc.)

e) visite specialistiche presso strutture pubbliche (anche per stretto congiunto da accompagnare)

f) incombenze relative al trasferimento d'ufficio

g) inserimento di figli al nido.  
Il massimale per la carriera direttiva passa **da 6 a 10 giorni**.  
**15 giorni in occasione del matrimonio.**

### **ATTIVITÀ DI CURA - PERMESSI AI SENSI L. 104/92 art. 33 (Art. 31- Art.46- Art. 76)**

Permessi giornalieri di due ore anche divisibili in due permessi da un'ora.

Tre giorni mensili anche frazionabili in ore.

Nei casi di richiesta di rinnovo dei benefici in attesa di ricevere la documentazione, **i permessi continueranno** a essere riconosciuti. Qualora risultassero non dovuti, si procede al recupero.

**Il congedo straordinario di due anni** per assistenza a familiare inabile (art. 42 dlgs151) è computato nell'anzianità di servizio.

In caso di gravi motivi familiari il dipendente può essere **distaccato in altra sede di lavoro fino a 10 settimane (frazionabili in 4 periodi) per ogni anno solare.**

### **AGEVOLAZIONI PER MOTIVI DI STUDIO (Art. 34)**

Sono esentati dall'obbligo di prestare straordinario i dipendenti che attendano regolari corsi di studio.

Congedo straordinario retribuito per le giornate di svolgimento prove d'esame e nella giornata precedente.

Per i fuori sede viene concesso anche il giorno precedente e successivo all'esame.

Per il conseguimento di diploma e laurea è previsto un congedo retribuito di 4 giorni (8 se per titolo richiesto all'assunzione in Banca) utilizzabili anche frazionabili in due periodi.

Chi frequenta regolari corsi di studio, ha permessi di un'ora al giorno per 20 volte di ciascun anno scolastico o accademico per il numero di anni + 2 di corso legale di studi. Hanno anche titolo a 30 giorni di congedo straordinario non retribuito.

Congedi straordinari per formazione di cui all'art. 5 della L. 53 fino a 11 mesi non retribuiti.

### **CONGEDO PER MALATTIA (Art. 35) ASPETTATIVA PER MOTIVI DI SALUTE (Art. 37)**

Congedo per malattia fino a 90 giorni con diritto all'intera retribuzione.

Esaurito il periodo di congedo per malattia, si è collocati in **aspettativa retribuita** per i primi 12 mesi con anzianità fino a 15 anni e fino a 18 mesi per anzianità oltre i 15 anni.

I giorni per lo svolgimento di terapie salvavita non concorrono al computo del congedo per malattia e dell'aspettativa per malattia.

### **CONGEDO PARENTALE- MALATTIA DEI FIGLI (Art 42)**

Il congedo parentale fino a un massimo di due mesi può essere frazionato in ore.

Durante tale congedo la retribuzione è corrisposta: **al 70% per i primi trenta giorni; al 50% per i successivi quaranta giorni; al 30% per il restante periodo.**

**In caso di malattia dei figli** si ha titolo **al 50%** della retribuzione per i primi **10 giorni di congedo** per i figli di età non superiore ai tre anni e a 10 giorni di congedo non retribuito per i figli di età compresa tra 3 e 8 anni.

### **DECORRENZE**

L'applicazione della presente disciplina decorre **dal 1° giorno del mese successivo all'approvazione** degli accordi da parte del Consiglio Superiore. Fatta eccezione per le seguenti decorrenze:

**1° gennaio 2014:** incremento a 10 giorni del congedo straordinario per i direttivi, e utilizzo di 5 giorni per congedo di paternità.

**1° luglio 2014:** Flessibilità in ingresso (anche per turni e sfalsamenti), orario concentrato e orario personalizzato, lavoro a distanza, fruizione inferiore all'ora dei permessi per Banca delle ore e congedo fest.soppr., aumento massimale a 10 giorni per malattia dei figli da 3 a 8 anni, agevolazioni per motivi di studio, nuovi scaglioni aspettativa per malattia.

**1° settembre 2014:** Nuove articolazioni orarie del Part-time,

**1° ottobre 2014:** Retribuzione al 50% per i primi 10 giorni di malattia dei figli fino a 3 anni, **nuove fasce** di retribuzione del congedo parentale.

**1° gennaio 2015:** regime orario ordinario (computo su base settimanale, prestazione minima giornaliera, flessibilità intervallo pomeridiano, presidio esigenze operative), orario multi periodale. Banca ore: ampliamento monte ore a 75, estensione al personale di grado superiore, interruzione in corso d'anno, versamento in banca del tempo, fruizione per i direttivi nel mese di gennaio, alimentazione della banca del tempo con prestazioni straordinarie, **fruizione in ore di 60 giorni di congedo parentale.**

**1° luglio 2015:** Part-time in accompagnamento all'uscita